

41. — 1428, ind. VI, Giugno 24. — c. 21. — Opizzone da Polenta signore di Ravenna, in virtù del documento n. 27, approva e ratifica, e promette di eseguire in quanto lo concerne, il trattato n. 15 (v. n. 39 e 50).

Fatto nel palazzo del detto signore in Ravenna. — Testimoni: mastro Antonio di Giovanni Bonetti da Cavarzere dottore di medicina, Giovanni del fu Pietro da S. Lorenzo in Campo dottor di leggi e vicario del da Polenta, Jacopo del fu Giovanni de' Balbi giudice di Ravenna, Stefano del fu Guido Brusamolini da Bagnacavallo cancelliere del detto signore. — Atti Giovanni del fu Bartolameo de' Brezedani da Parma not. imp. a Ravenna.

42. — 1428, ind. VI, Giugno 25. — c. 38. — Il doge fa sapere che ad istanza di Giovanni del fu Pietro de' Lanzi da Bergamo, la veneta Signoria confermò al medesimo tutti i privilegi, immunità ecc. concesse ai suoi antenati da precedenti signori, e specialmente l'atto di legittimazione d'esso Giovanni rilasciato da Giovanni Maria duca di Milano il 20 febbraio 1410 e confermato il 3 gennaio 1418 dal duca Filippo Maria.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

43. — 1428, ind. VI, Giugno 25. — c. 57. — Il doge fa sapere che ad istanza della comunità e degli abitanti di Sovere, Sellere e Bossico distretto di Bergamo, vicariato di Lovere, nella Valle Seriana superiore, confermò le risposte già date da Jacopo Barbarigo a loro domande, cioè: È confermata l'indipendenza da Bergamo di dette comunità e valle. Sono confermati a beneficio della comunità stessa tutti gli articoli del n. 35; però non dovrà contribuire pel vicario di essa valle nè dipendere dal medesimo, ma bensì dal rettore di Lovere, non avendo però nient'altro di comune cogli abitanti di Lovere. La comunità non potrà essere gravata da imposte o altre contribuzioni, deliberate dai valligiani di detta valle, ma pagherà le sole decretate dallo stato per la valle medesima ai tesorieri di Bergamo o di Brescia. In quanto al sale, quegli abitanti saranno alla condizione degli altri delle valle. Sono fatti esenti per 5 anni dal pagamento delle 100 lire annue che sborsavano al duca di Milano. Si accorda loro amnistia per tutti i delitti commessi in addietro. Il fortilizio già costruito a difesa di Sovere da una parte del vallone che divide la terra, sarà conservato e presidiato da quegli abitanti; ma non potrà esserne innalzato alcun altro. Si conserva il dazio pagato al comune di Sovere dal vino in esportazione (v. n. 250).

Dato come il n. 42.

44. — 1428, ind. VI, Giugno 26. — c. 39 — Il doge fa sapere che furono confermate come al n. 52 le seguenti concessioni al comune e agli uomini di Costa di Volpino, territorio di Bergamo: È mantenuto il capitolato approvato il 27 Gennaio 1425 dal duca di Milano. La tassa di cui esso fa cenno sarà pagata in Brescia. Saranno esenti dalla medesima (di lire 80 imperiali) per cinque anni. I beni posseduti dai comunisti fuori del territorio di quel comune si ridur-